

GIORNALE DI PASSARIANO.

Giovedì 21. Aprile 1808. Udine.

NOTIZIE INTERNE.

N. 6246. Segr. Gen.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 11. Aprile 1808.

Il Prefetto del Dipartimento di Passariano SOMENZARI
Cavaliere dell'O. R. I. della Corona di Ferro.

AVVISO.

Ritenuto che le Scuole Comunali del Dipartimento malgrado le istruzioni date ai Precettori dalla Commissione di pubblica istruzione nell'atto, in cui si rilasciò le patenti, sono pur destituite di metodo uniforme, e s'insegnano tuttavia in opposizione alle provvide intenzioni del Governo.

Ritenuto che è necessario, che nelle Scuole elementari s'istruiscano i Giovani con principi, che sono loro necessari per avviarsi meglio al Liceo.

Visto l'avviso pubblicato dal Sig. Consigliere Consultore di Stato, Direttore Generale di pubblica istruzione in data 15. Ottobre 1807, che prescrive il metodo d'insegnamento per le Scuole suindicate.

Il Prefetto ordina come segue:

Articolo I. A data dal primo Maggio prossimo venuto s'intenderanno sopprese le Scuole Comunali, e abrogate le patenti d'insegnamento già emmesse.

II. I Precettori Comunali che vorranno aprire delle Scuole elementari, o contingare a tener aperte le già aperte, dovranno munirsi d'una nuova patente d'insegnamento.

III. Le patenti saranno rinnovate ogni anno.

IV. Una Commissione composta dal Sig. Reggente del Liceo, e dalli Sgg. Professori di Belle Lettere, e dell'Analisi delle Licee riceverà le patenti abrogate, e rilascerà gratis i debiti esami le nuove.

V. La Commissione terrà le sue sedute nel Locale del Liceo al N. Civico 1439.

VI. I Precettori della Comune di Udine dovranno presentarsi alla Commissione, onde rinnovare le loro patenti dentro il corrente mese d'Aprile: quelli delle altre Comuni prima del 15. Maggio prossimo venturo.

VII. Nessun Precettore Comunale potrà incaricarsi dell'istruzione della Gioventù, se non è munito d'una patente d'insegnamento rilasciata dalla Commissione.

VIII. I Sigg. Vice-Prefetti, le Locali Rappresentanze, gli Uffizi Cantonal, i Podestà ed i Sindaci, ciascuno in ciò che lo concerne, sono incaricati della più stretta e più pronta esecuzione della presente Ordinanza.

SOMENZARI.

Il Segretario Generale
Zamagna.

N. 5586. Sez. amministr.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 7. Aprile 1808.

Il Prefetto del Dipartimento di Passariano SOMENZARI
Cavaliere dell'O. R. I. della Corona di Ferro.
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DEL CENSO.

AVVISO.

La completazione del Censore Dipartimentale perfezionandolo di tutte le parti, che per qualunque motivo possono finora essere state nascoste, oltrechè è conforme alle provvide, e pateme cure di S. A. I. il Principe Vice-Re esprese nel Decreto 4. Febbrajo prossimo passato deve poi vivamente stare a cuore di tutti i Contribuenti, che da una maggiore latitudine di forza contributiva hanno diritto di attendersi una proporziosa diminuzione di carichi. Molti operazioni potendo condurre a questo utilissimo fine considerato dalla Commissione del Censo con quella impazienza che corrisponde alla sua importanza si è dalla Commissione stessa trovato necessario di procedere intanto alle seguenti misure.

I. In ciascun degli otto dei principali Comuni del primitivo Dipartimento di Passariano sarà designato un Possidente di riconosciuta capacità, ed infibbia probità, il quale raccolga in unione con un Ferio Delegato le notizie, che saranno qui sotto indicate.

II. Le Comuni designate, ed i Circondari rispettivamente attribuiti sono:

1. Gemona pel proprio Cantone, e per quello di S. Daniele.

2. Cividale per tutto il Distretto del Natisone.

3. Palma pel suo Cantone primitivo.

4. Littigiana pure col suo Cantone primitivo qual era prima del Decreto 21. Dicembre.

5. Tolmezzo per tutto il Distretto della Fella.

6. Pordenone pel suo Cantone, e per quelli di Sacile, ed Aviano.

7. Portogruaro anche pel Cantone di S. Vito.

8. Spilimbergo anche pel Cantoni di Maniago, e Valvasone.

III. Le Comuni dei Cantoni di Udine, Codroipo, e Tricesimo dovranno prestarsi agli ordini della Commissione del Censo.

IV. Nella giornata, che verrà prescritta dal Presidente Delegato i Sigg. F. F. di Podestà, e Sindaci rispettivamente dovranno recarsi nel luogo di residenza dello stesso Delegato per corrispondere alle sue ricerche, le quali avranno oltre altre cose in scopo le seguenti operazioni.

V. Di raccogliere la notifica dei possessi esistenti nel rispettivo Circondario Comunale conformata secondo la

tabella unita alla Circolare Prefettizia, che fino dal 23 Novembre 1806, N. 8189 fu diramata alle Comuni. Benchè sia la medesima stata esaurita dalle Municipalità più diligent, non hanno giovato alle altre i più forti eccitamenti. Le prime dovranno farne approntare immediatamente una copia da raccogliersi dal Delegato; le altre, ove per anco non avessero pienamente rilevati gli elementi per la compilazione di detta tabella, spingheranno le operazioni relative per il suo compimento. Riteranno i Sigg. F. F. di Podestà, e Sindaci che qualsiasi alla chiamata del Delegato sieno disfettivi nella memorata tabella si spedirà in luogo un Delegato a rilevare la voluta indicazione, e questo vi rimarrà fino all'evasione a carico personale dei Sigg. F. F. di Podestà, e di Sindaco.

VI. La tabella, di cui si è parlato nell'articolo V, non essendo, che il risultato dei precedenti esami, e della compilazione dei sommarij, che a termini della Circolare 21. Novembre avevano a ritenersi negli Archivi Municipali, i Sigg. F. F. di Podestà, e Sindaci produrranno al Delegato gli stessi sommarij ritirandone ricevuta.

VII. Produrranno pure al Delegato la Tabella nominativa degli individuali, che domiciliati, o non domiciliati nel rispettivo Circondario Comunale vi hanno dei possedimenti, giusta la Circolare Prefettizia del 3. Ottobre 1807, N. 35166, per l'evasione della quale se la Prefettura dobbé lodarsi dell'esattezza di molte Municipalità, non può non ricordare l'obbligo delle altre.

VIII. I Sigg. F. F. di Podestà, e Sindaci si terranno oltretutto disposti a somministrare al Delegato e Perito tutte le altre notizie, di cui fossero richiesti.

IX. I Delegati saranno per il giorno 20. corrente alla rispettiva designazione, e le loro operazioni dovranno essere esaurite nel corso di dieci giorni. Entro questo termine le Municipalità riconosciute disfettive, saranno dal Delegato comparse all'esaurimento con quei mezzi di rigore, che si lasciano nella sua facoltà; e se pur questi riescessero ineffici sopra rapporto del Delegato, si passerà alla destituzione dei Sigg. Municipalii, ed all'alte misure executive determinate contro le Autorità mancanti del dovuto adempimento alle operazioni, che conducono a conseguire l'effetto della Sovera volontà.

Ricorda la Commissione, che posta sia dal principio, come importa la ripetuta Circolare 21. Novembre, sotto la garanzia della lealtà dei Municipalii la operazione colla medesima prescritta essa è nella certezza, che nelle ricognizioni, che di mano in mano si faranno, avrà motivo di scorgere quanto questa sia stata sempre presente ai Sigg. Municipalii, e che in conseguenza avrà a risparmiarsi lo spaventevole rilievo di difetti, che dovessero essere attribuiti a prorsialità, interesse, od a qualch'altro meno onesto motivo.

Non cessa pure la Commissione di ricordare a tutti i Proprietari, che per qualunque titolo si riconoscessero nel caso di non concorrere o non concorrere istintamente ai pubblici carichi, l'obbligo di dover o fare, o restituire le proprie notizie sotto le pene in difetto del Decreto 4. Febbraio comminate.

E perchè a senso anche delle recenti dichiarazioni del Sig. Consigliere Direttore Generale del Censo, ed impostazioni dirette la Commissione deve pure occuparsi

del territorio, che costituendo prima parte di questo Dipartimento per Decreti 3, e 22. Dicembre 1807, è stato reso dipendente dalla Prefettura dell'Adriatico, e del Tagliamento, il presente Aviso sarà pubblicato in tutte le Comuni dei Distretti di Pordenone, e Spilimbergo, e nelle altre segregate dai Cantoni di Palma, e Latisana, impegnando i Signori Vice-Prefetti, e le Autorità Locali a farvi dare, ed a darvi la più piena, ed indiminuta esecuzione.

SOMENZARI.

Il Segretario Generale
Zamagno.

A stimolo dei nostri bravi artifici Friulani rendiamo pubbliche le due seguenti lettere indirizzate a questo nostro artista De Lucia, e in cui l'onore, e l'interesse concorrono egualmente a premiar i talenti che ha mostrato nella invenzione d'un compasso a spirali da lui presentato a S. A. I. il Principe Vice-Re come accennammo nel nostro Giornale dell'anno scorso al N. 4.

N. 4223. Seg. Gen.

REGNO D'ITALIA.

Udine 13. Marzo 1808.
Il Prefetto del Dipartimento di Passariano SOMENZARI
Cavaliere dell' O. R. I. della Corona di Ferro.
Al Sig. De Lucia.

Udine.

Le rimetto in copia la lettera di S. E. il Sig. Ministro dell'Interno 7. corrente N. 3516. Div. II. da cui Sua rileverà la soddisfazione della preludita E. S. per l'utile invenzione da lei fatta d'un compasso a spirali.

Nell'atto però che le ritorno il compasso medesimo debbo render giustizia al del merito, ed allo zelo da lei costantemente spiegato a vantaggio delle Arti.

Mi grato quindi di attestarle la distinta mia stima e considerazione.

SOMENZARI.

Il Segretario Generale
Zamagno.

Copia

N. 3516. Divis. II.

REGNO D'ITALIA

Milano 13. Marzo 1808.
Il Ministro dell'Interno.
Al Sig. PREFETTO nel Dipartimento di Passariano.

Udine.

Affare di far sentire al Sig. De Lucia di Udine la mia soddisfazione per l'utile invenzione da lui fatta di un compasso a spirali, ho ordinato che gli venga spedito un mandato di sei Luigi.

Nel ritornarne, Sig. Prefetto, il compasso inteso da lei rimessomi col foglio 17. Agosto prossimo passato N. 11697. li invito a volersi compiacere di restituirlo al Sig. De Lucia, avverendolo, della summenovata disposizione, ed encorando il di lui zelo a vantaggio delle Arti.

Mi grido di attestarle la mia perfetta stima.

Firmato di Breme

Sottosegretario Nobili Segr. Agg.
Per copia conforme
Del Torio Cap. Spedit.

Milano 13 Aprile.

Riceviamo in questo momento le seguenti notizie:

SPAGNA

Madrid 27 Marzo.

Nella sera del 16 ricevemmo l'ordine di sellare i nostri cavalli, e di stare levati. Passammo tutta quella notte, e la seguente giornata in questo stato di allerta. Nella sera del 17 partimmo per Sito (Aranjuez) ove arrivammo sul far del giorno 18. I nostri cavalli furono posti nelle case degli abitanti. Il quartiere del-

le guardie del corpo ad Aranjuez non contiene che il distaccamento di servizio durante il viaggio.) Nella sera dello stesso giorno 18, quando il Re e la famiglia reale ritornarono dal passaggio, il Principe d'Asturia disse ad un ajutante delle guardie del corpo: Questa notte faccio conto sopra di voi. Queste parole, il cui senso non poteva esser dubbio nella situazione del Principe d'Asturia, ci furono all'istante riferite, e noi ci riunimmo tutti al quartiere, formando la risoluzione di non lasciar partire il Re. Quando fu notte, cominciammo a fare delle pattuglie intorno al palazzo e ad porre delle sentinelle. Verso mezza notte, il Principe della Pace, volendo passare dalla sua casa al palazzo, spediti un capitano degli ussari della sua guardia ad esplorare i passi. Questo ufficiale incontrò una guardia del corpo in sentinella e non rispose al suo chi vive se non con un colpo di pistola che andò fallito. La guardia rispose con un altro colpo, che l'ussaro evitò merce la presenza del suo cavallo. A questo rumore uno de' nostri trombettieri diede il segnale di montare a cavallo, e ci radunammo in un istante. Gli ussari del Principe della Pace cambiarono con noi alcuni colpi di pistola, e tre de' nostri furono leggermente feriti. Noi ci disponemmo a caricarli; ma essi presero la fuga vedendo che tutto il popolo si ponava a nostro favore. Tuttavia le guardie spagnuole e le guardie vallone circondavano, colla moltitudine, la casa del Principe della Pace. Fu egli ritrovato nascosto dietro un forziere, e venne arrestato per porlo in prigione al quartiere delle guardie spagnuole. La Principessa fu condotta al palazzo coi riguardi e col rispetto dovuto alla figlia d'un infante di Spagna. Il Principe giunse a sfuggire col favore del tumulto e dell'oscurità; ma un soldato delle guardie lo trovò in un granaio, nascosto in un viluppo di stuoie. Egli chiese a questo militare dell'acqua ed il suo uniforme, offrendogli una borsa d'oro. Sul di lui rifiuto, lo sventurato Principe uscì di senno in modo da dar gli una guancia. Egli fu ben tosto strappato da questo luogo, e quando ci vide nella strada, si gettò fra noi, e prendendo le briglie di due cavalli, ci supplicò di condurlo al nostro quartiere. In questo passaggio non potemmo difenderlo interamente dal furore del popolo adirato conto di lui; egli ricevette molte salse nella testa, e fu ferito con un colpo di pugna in una coscia. Entrato nel quartiere si gettò nelle scuderie e si rannicchiò nella paglia scongiurandoci di salvargli dalla rabbia del popolo; ciò che durammo faticando ad ottenerne.

Di già il Re ed il Principe d'Asturia, chiamati dalle grida della moltitudine, si erano fatti vedere al balcone del palazzo ed erano stati accolti dalle acclamazioni di tutti il Re! vita il Principe! vita le Guardie! muoja il Principe della Pace! Avendo il Redichiarato ch'egli privava il Principe della Pace di tutte le sue cariche, il popolo mostrossi ebbero di gioja e noi giungemmo a dissipare il folte dell'attaccapperto a forza di scongiurare i più rivoltosi e di promettere che si sarebbe renduta loro giustizia. Essi dichiararono di non voler ubbidire che a noi. Il Principe d'Asturia venne al nostro quartiere, entrò nella cappella ed ordinò che gli conducesse innanzi Don Emanuele di Godoi, pervenuto a rigabili la buona armola tra la Francia e la Spagna allora divise, prese il titolo di Principe della Pace. Un favore inaudito mise il col-

ne ai suoi maggiori nemici. Chi non sarebbe stato commosso nel vedere quest'uomo appena al di innanzi arbitro della monarchia, ora colmo d'obbrobrio, col viso sanguinante, e talmente indebolito dal sangue che perdeva dalla coscia ferita, da non potersi sostenere? Egli cadde a piedi del Principe, dicendogli: Io domando grazia a Vostra Maestà! Il Principe gli disse con calma: Ennasce! Ti scordi adunque che ancor tu è mio padre! — Deggio crederlo morto, poiché voi qui comandate. Il Principe d'Asturia rispose: Mio padre non è morto; ma quanto prima egli non comanderà più, e se io non sono Re, non tarderò ad esserlo. Il Principe d'Asturia si ritirò consegnandoci il prigioniero, e si posero delle sentinelle a guardia di lui. (Jour. de l'Emp.)

NOTIZIE STRANIERE

SPAGNA

Madrid 26 Marzo.

Il Re Carlo IV. nel giorno 18 marzo, vigilia della sua abdicazione, ha fatto pubblicare il seguente proclama:

S. M., preventiva del prossimo passaggio delle truppe francesi per Madrid, dirette verso Cadice, si degrada di partecipar questo avvenimento al suo consiglio, e gli trasmette inolte la sua volontà reale perché le truppe, che soggioreranno a Madrid o nei contorni, sieno trattate con tutti i riguardi, franchezza, amicizia e lealtà, come devesi alle armate dell'Imperatore de' Francesi, intimo allestito di S. M.; in virtù di che il consiglio pubblico il presente, e conto sulla fedeltà del popolo il quale osserverà strettamente gli ordini del Re.

Firmato, BARTOLOMEO MUNOS

E' stata qui pubblicata e si distribuisce con profusione una notizia imputissima sulla carriera politica e militare del Principe della Pace; eccone l'estratto.

Don Emanuele Godoi nacque a Badajos d'oscura famiglia: i suoi primi studi furono diretti verso il mestier dell'armi; egli entrò di buon'ora nelle guardie del corpo. Uno de' suoi parenti, che godeva del favor de'suo Sovrani, lo presentò alla Regina; egli piacque molto a S. M. per l'eleganza del suo vestire e per la sua grazia nel suonar la chitarra. S. M. gli fece ottenere il grado d'ajutante. Subito dopo fu distinto dal primo ministro, il conte di Floridablanca, e venne rappresentato al Re come una giovine, il cui talento e genio davano le più belle speranze, e come il soggetto che prometteva di rendersi più d'ogni altro utile allo Stato per la cognizione ch'egli aveva già acquistata della politica delle corti estere. Al favore della Regina e del primo ministro successe quello del Re; e qualche tempo dopo, nominato grande di Spagna e duca d'Alcudia, don Godoi ottenne il comando generale di tutte le armate spagnuole. La disgrazia del primo ministro non tardò ad aver luogo; e don Godoi, pervenuto a rigabili la buona armola tra la Francia e la Spagna allora divise, prese il titolo di

Principe della Pace. Un favore inaudito mise il col-

mo a tanti particolari successi. Il Re gli accordò la mano della figlia dell'Infante don Luigi, e don Godoi un per tal modo il suo sangue al sangue reale.

Il Principe della Pace passava per particolare più ricco dell'Europa. Si racconta che questo favorito era già legittimamente maritato con una donna chiamata *La Tudo*, da cui aveva avuto de' figli ma questo fatto non è forse ben avverato. Comunque sia è rimasta costantemente la sua bella.

Si nota che la partenza di donna Tudo da Aranjuez in una carrozza di posta è stata il segnale dell'insurrezione ora scoppiata. Il popolo credendo che la bella del primo ministro abbandonasse la Spagna trasportando grandi ricchezze e molti diamanti, arrestò la di lei carrozza, gridando: *Fita il Re, muoja Godoi!*

La stessa notizia contiene molti dettagli sulla vita privata del Principe della Pace. Dicesi ch'egli era disolto, impetuoso, venale, avaro; che non ha arricchito che alcune cortigiane; che nessun mezzo egli trascurava per soddisfare alla sua ambizione. Vi si leggono pure altri dettagli che fanno orrore; ma bisogna ricordarsi che questa notizia è stata pubblicata il giorno dopo la caduta di questo ministro.

(*Jour. de l'Emp.*
IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21. Marzo.

La vendita de' beni dello Stato si eseguisce in Galizia con buon successo: si crede ch'essa produrrà da 11 a 12 milioni di fiorini; il che deve certamente contribuire a migliorare il corso de' cambi della nostra piazzza. (*Gaz. de France*)

Altra del 26.

Si sono ricevute lettere di Costantinopoli del 3 corrente. Stando alle medesime, aspettar ci dovremmo un prossimo cambiamento nel ministero turco, e la commissione di alcuni ministri che hanno potuto esser guadagnati dall'oro dell'Inghilterra. Gli amici degli inglesi fanno in oggi sforzi tanto più grandi, in quanto che ben sanno che sono gli ultimi che far potranno, e che le cose sono arrivate ad un punto in cui tutti i mezzi della corruzione britannica tornerebbero voti, e non avrebbero alcun effetto ulteriore. Erasi detto che il divano non trovava accettabili le ultime proposte della Russia per la conclusione d'una pace definitiva. Nondimeno, siccome le negoziazioni continuano tuttora, si spera che ancor vi saranno delle vie per conciliare i rispettivi interessi. (*J. de l'Emp.* *G. di Amb.*)

27. *Detto.* Da ieri in qua ognun parla del messaggio del sig. barone d'Hubsch, qua arrivato nella sera di ieri l'altro da Costantinopoli in qualità di corriere e portatore dell'importante notizia che dopo varie conferenze e serie di discussioni fra l'ambasciatore di Francia, il generale Sebastiani, ed il Reiss Effendi, è stata conclusa la pace tra la Russia e la Sublime Porta. Le condizioni della medesima non sono ancora conosciute; e noi aspettiamo ulteriori notizie di questo inaspettato avvenimento, che di già era stato annunziato come prossimo, ma che i nostri politici riguardavano come poco verisimile. (*Gaz. de France*)

VIRTEMBERG

Stuttgart 1. Aprile.

Le ultime lettere di Vienna assicurano che gli ufficiali, che devono formare il grande stato maggiore

dell'armata austriaca radunata sulle frontiere della Turchia, sono stati definitivamente nominati dall'Imperatore; dietro presentazione dell'Arciduca Carlo, il comandante in capo, com'era già stato annunciato, e il feld maresciallo Bellegarde; il comandante in secondo il general Duke; ed il capo dello stato maggiore generale il general di Stutterheim. (Pub.)

TOSCANA

Livorno 8. Aprile.

Il commissario console generale di Francia, incaricato degli affari di marina e di sanità in Toscana.

Si affretta di perveire i sudditi Algerini, contro dei quali erano state decretate e prese delle misure rigorose, che in vigore degli ordini di S. M. L. R. suo augusto Sovrano, sono i medesimi rimessi da questo istante in piena ed intera libertà; che il sequestro stato apposto sulle loro proprietà è solto, e che in conseguenza gli ordini e le notificazioni fatte al commercio di questa città riguardanti i menzovati Algerini, non meno che tutte le misure ad essi relative, devono esser tenute come nulle e non fatte.

Ordina inoltre ai suddetti di presentarsi alla Cancelleria del consolato generale per farsi liberare dalla mallevaroria che hanno prestata.

Livorno 7 aprile 1808.

M. LESSER.

(*Corr. Etrusco*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 3. Aprile.

Il gran maresciallo del palazzo D'Artoc fa parte di grandi ufficiali della corona che accompagnano S. M. l'Imperatore e Re durante il suo viaggio ne' dipartimenti del mezzodì.

Il *Teleg. di Berlino* annuncia che il sig. di Stadion, ambasciatore di Svezia a Pietroburgo, ha abbandonato quella capitale. (*Jour. de l'Emp.*)

Venezia 15. Aprile, Cambi, e Monete.

| | | | |
|-------------------------------|-------------|--------------------------------|----------|
| Londra | Lir. —— | San Giovanni | — |
| Roma | Soldi 11:12 | Colonnarie | 10:13:12 |
| Napoli in Lai b.co | 15:1:12 | Tallari di M. Ter. 10: | 12:1:12 |
| Livorno | 20:1:14 | Detto di S. Marco | — |
| Parigi in Franchi | 39:3:14 | Zecchini Imp. . . . | 33: 10 |
| Genova | 33:1:15 | Romani vecchi | 22: — |
| Milano | 30:3:10 | Dettinu, e Gigliati. 23: 13 | — |
| Augusta | 110:3:14 | Dobloni Spagna | — |
| Amsterdam | 86:1:12 | Quadrup. di Genova 156: 10 | — |
| Amburgo | 77:3:14 | Portoghesi | — |
| Vienna | 45:7:18 | Sovrane | 69: 14 |
| Costantinopoli | — | Lisboniae | — |
| Aggio Zecch. Pad. 11:— | | Doppie de Savoja | 76: 5 |
| Tallari Bavari | 2:3:14 | Dette di Parma | 43: — |
| Effettivi a marco | — | Dette di Milano | 39: — |
| Biglioni V.to vecchio | — | Dette di Roma | 34: 5 |
| Disaggio Soldoni 2: | 2:— | Dette di Prussia | — |
| Scudi di Franc. 12:1:10:— | — | Dette di Sassonia | — |
| Crociati | 11:16:1:12 | Luigi | 47: 8 |
| Francesconi 10: | 10:1:6:— | Oncie Napoli | — |
| Mediolani | 9: 2:1:12 | Pezzette di Spagna | — |
| | | Banco Cedole Soldi 46:— | — |

Questo
colle pi-
tempo g-
prebbe a-
les, per-
si propo-
piacenza
blicar l-
te le no-
tivazio-
ma que-
fatto di
ne che s-
giornale
per essi
che vogli-
onesti an-
ro discu-
no, anche
pagnato si-
caratteri e
gentili
inseriam
nostri le

Le o-
mese di
moria su-
che solo
gnizioni,
a se me-
autorevo-

1. este
voto all'
messa ut-
che in co-
sue con-
di base p-

La na-
prescritti-
delle va-
lo distol-
care la
non era-

Un'eg-
se d'in-
sita dich-